



# Restaurati i dipinti e gli stucchi della chiesa superiore della Certosa

Igor Violino \*

*Nel corso dell'estate è stato portato a termine un primo lotto di lavori finalizzato al restauro ed al risanamento conservativo dell'apparato pittorico e degli stucchi interni della chiesa superiore della Certosa di Pesio.*

L'intervento di restauro e risanamento dell'edificio sacro nasce dalla volontà di ridare dignità ad una fabbrica importante all'interno di un complesso monumentale quale la Certosa di Pesio. L'operazione guarda al recupero complessivo del complesso ed il presente intervento si configura come un lotto di lavoro consistente nel recupero dell'apparato pittorico e scultoreo interno: la suddivisione in lotti funzionali permette infatti il recupero secondo un lavoro preciso e puntuale dal punto di vista metodologico, di cantiere ed economico basato altresì su una solida diagnostica propedeutica al progetto prima ed al cantiere di restauro poi, finalizzata all'uso di materiali compatibili e nuove tecnologie seppur consolidate.

Operando in questa direzione attraverso momenti diversi di un intervento globale organizzato secondo cronoprogramma specifico, si ritiene di avere una maggiore concentrazione sui singoli obiettivi e poter contare su una disponibilità finanziaria diluita nel tempo e meno difficile da reperire. In tal senso i fondi dell'Ente uniti a quelli dei finanziamenti ottenuti hanno rappresentato un punto di inizio "reale" per la cantierabilità dell'intervento nella sua globalità. Il progetto, come in tutti quei casi in cui ci si trova a confrontarsi con l'esistente, deve necessariamente interfacciarsi con le vicende storiche della fabbrica e, in virtù di esse, passando attraverso la diagnostica, produrre uno schema di intervento che sarà verificato e discusso in sede di progetto prima e di cantiere poi dai competenti enti di tutela: in tal senso si riportano di seguito alcuni cenni storici tratti dalla preziosa relazione a cura della Dott.ssa Laura Marino dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Cuneo, a cui anche lo scrivente appartiene. L'apparato decorativo della Certosa di Pesio è testimoniato per la prima volta nel 1635 quando Monsignor Della Chiesa la descrive come "una delle più magnifiche Certose che siano in Piemonte".

La zona più suggestiva per il Della Chiesa è però l'abside, con "le pitture fatte a oro ed azzurro" che emozionano ancor oggi, nonostante le spoliazioni dell'epoca napoleonica. Il discorso iconografico del complesso decorativo è incentrato attorno a tematiche mariane mentre i riquadri dipinti sono circondati da esuberanti cornici in stucco bianco su fondo azzurro con profili dorati, che riproducono angioletti, cariatidi tralci di fiori e frutti e figure fantastiche. Questo tipo di decorazione prende ispirazione dalle fabbriche ducali che fervevano a Torino intorno al primo decennio del XVII secolo. Autori di questi stucchi sono maestranze altamente specializzate che uniscono l'armonia compositiva con l'unicità di particolari decorativi. La più accreditata in questo tipo di produzione era la bottega dei Rusca: a questa maestranza sembra possibile riferire diversi interventi di rinnovamento decorativo di primo seicento, non solo nella capitale ducale, ma anche nella grande provincia, come testimonia lo sfolgorante abside della Certosa.

Gli studi degli ultimi anni hanno attribuito con ormai relativa certezza l'esecuzione degli affreschi ad Antonino Parentani, pittore lombardo in attività per la corte torinese tra il 1599 ed il 1628, il quale fece parte dell'equipe incaricata dal duca Carlo Emanuele I della decorazione della Grande Galleria. Molto probabilmente, l'artista venne chiamato alla Certosa dal priore Angelo Parentani, in carica dal